



ROTARY CLUB LEGNAGO

IL NOTIZIARIO

SALUTO ALLE BANDIERE

Salutare le bandiere significa riconoscere la nostra appartenenza all'Italia, all'Europa, al Rotary.

Salutare le bandiere significa esprimere la nostra riconoscenza al valore umano e storico di coloro che ci hanno preceduto, uomini leader e gente comune che, con il loro impegno di vita, hanno reso possibile l'Italia, l'Europa, il Rotary.

Salutare le bandiere significa credere nel futuro e manifestare la volontà di impegnarsi per lo sviluppo, sempre più civile ed umanamente ricco, dell'Italia, dell'Europa, del Rotary.

GLI APPUNTAMENTI DEL ROTARY DI LEGNAGO

LUGLIO

Martedì 5

ASSEMBLEA DEI SOCI

Appuntamento alla Pergola per l'inizio del nuovo anno rotariano 2011-2012. Sono presenti diciassette (17) soci a fronte di 51 iscritti al Club: l'Assemblea è regolarmente costituita essendo necessaria per la sua validità la presenza di un terzo degli iscritti (17). Dopo il colpo di campana ed il saluto alle bandiere con la formula di rito, il presidente Francesco Occhi comunica i nominativi dei Soci che hanno giustificato l'assenza. Dà quindi lettura della lettera di luglio 2011 del Governatore Bruno Maraschin. Informa poi che nella seconda parte della serata illustrerà il programma del proprio anno di presidenza.

Dopo la cena, il presidente Occhi riprende i lavori dell'Assemblea con la relazione programmatica dell'anno rotariano 2011-2012 che si riporta di seguito in forma integrale.

“Amici rotariani, inizio questa mia presidenza consapevole del ruolo che dovrò svolgere e con l'orgoglio di chi si sente rotariano e vuole impegnarsi, in questo anno di lavoro, a rendere concreto il motto del Presidente del Rotary Internazionale, l'indiano Kalyan Banerjee “Conosci te stesso per

abbracciare l'umanità”. Un messaggio forte, impegnativo e di sicuro effetto che il Governatore Bruno Maraschin - che visiterà il Club di Legnago martedì 27 settembre - ha fatto proprio con quello spirito di servizio e di condivisione tipici del socio rotariano.

“Conosci te stesso per abbracciare l'umanità” è senza dubbio un invito diretto a noi che viviamo nel Club e conosciamo lo spirito rotariano e rappresenta la linea guida per il nuovo corso che ci aspetta. Ogni volta che ci accingiamo a dedicare un anno prezioso della nostra vita al servizio nel Rotary, non dimentichiamo che ognuno di noi ha un ruolo da ricoprire, un lavoro da svolgere e un'opera da realizzare. Non possiamo dire dentro di noi “cercherò di fare del mio meglio”, è sbagliato, controproducente. Dobbiamo invece impegnarci in modo vero, concreto, con i fatti e non con le parole. Ciascuno per realizzare i propri obiettivi deve utilizzare tutte le risorse a sua disposizione. Occorre cominciare dentro di noi. La conoscenza di sé è il punto iniziale di un percorso che mette l'uomo con i suoi desideri, con i suoi problemi, con le sue ispirazioni al centro e in comunione con tutti gli altri, con l'umanità intera. Un'umanità, composta da singoli individui, che potrà trovare la sua ragion d'essere e lo slancio verso il futuro partendo dalla conoscenza della propria persona e nella condivisione con gli altri. Riconoscere i propri talenti ed usarli per aiutare il prossimo è una sorta di imperativo universale per un cambiamento virtuoso ed è quello che deve ispirare il nostro agire. Ed è in questa



chiave che si può leggere non solo la storia pregressa del Rotary, ma anche e soprattutto il suo futuro.

Il segreto è proprio quello di conoscere prima noi stessi, di sviluppare i nostri punti forti e, senza esitazioni e tentennamenti, abbracciare l'Umanità. Questo è il messaggio legato al tema dell'anno voluto dal nostro Presidente, l'indiano Banerjee, per conoscere sé stessi per abbracciare chi ci sta attorno. I punti principali di questo percorso sono quelli di dare speranza, dignità e fiducia al nostro prossimo fornendogli una casa, un'abitazione, il luogo in cui vive la famiglia.

E la famiglia è proprio la prima enfasi di questo nuovo anno rotariano perché la famiglia è il posto in cui vengono definiti tutti i nostri obiettivi; per avere famiglie forti, occorre avere prima di tutto una casa stabile e sicura, solo allora potranno esserci salute, speranza e armonia tra le sue mura domestiche.

La seconda enfasi è quella di impegnarci a costruire ciò che sappiamo fare, e sono tante le cose che sappiamo fare bene: lavorare per l'acqua pulita e sicura; lavorare per la diffusione dell'alfabetizzazione; lavorare per portare a conclusione il progetto che ci ha contraddistinto per anni: sradicare la polio dal mondo.

Dobbiamo inoltre dialogare nei più svariati modi con le nuove generazioni, con i nostri giovani attraverso la nostra **via d'azione** ed assisterli per aiutarli a diventare leader di domani.

Comunque, accanto alle cose più grandi, non dimentichiamoci mai i piccoli gesti che possono cambiare la vita. Una pacca sulla spalla, una parola di incoraggiamento, anche solo un semplice sorriso sono delle testimonianze insostituibili. Ridi e il mondo riderà con te. Facciamo sì che il nostro anno sia un anno di riso, di gioia e di felicità; se ci impegneremo a farlo ogni Rotariano aiuterà il mondo ad essere migliore e più altruista.

La terza enfasi è infine legata al cambiamento. Se desideriamo la pace, dobbiamo vivere in pace con le nostre famiglie e nelle nostre comunità. Per porre fine al degrado ambientale, ridurre il tasso di mortalità infantile o prevenire la fame, dobbiamo essere lo strumento

del cambiamento, riconoscendo che questo deve concretizzarsi in ciascuno di noi. E per vederlo realizzato dobbiamo pensare al di fuori degli schemi. Dobbiamo esplorare le possibilità del lavorare insieme a coloro che sono impegnati a raggiungere lo stesso obiettivo.

Un altro aspetto da non tralasciare è poi legato alla comunicazione. Raccontare la storia del Rotary al mondo, ecco un'altra area da sviluppare. Troppo spesso abbiamo creduto che aver realizzato tante cose buone, ci avrebbe reso riconoscibili al mondo intero. Invece, ancora oggi purtroppo più di qualcuno si chiede: "Rotary? Che cos'è?" Abbiamo bisogno di offrire al pubblico la storia del Rotary in modo attraente, creativo e moderno. Così, accanto al nostro periodico, dobbiamo cercare di comunicare la nostra presenza nelle tante attività, nei tanti service, nei tanti incontri sociali, culturali ed economici che facciamo.

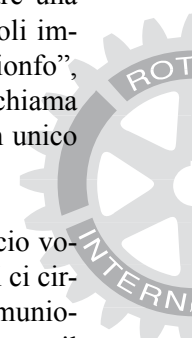
È arrivato il momento di raccontare storie belle e positive ed il modo per raccontarle sarà diverso di volta in volta, ma la storia va raccontata perché il buon lavoro che svolgiamo merita di essere conosciuto, come ad esempio in occasione della serata dedicata ai 150 anni dell'Unità d'Italia quando, accanto agli amici Rotariani degli altri club, i legnaghesi ci hanno visto passeggiare per il centro storico di Legnago per ammirare gli edifici ed i musei della cittadina.

Noi aspiriamo a vivere la nostra vita in modo etico ed onesto, condividendo la buona volontà e l'amicizia sforzandoci di vedere il valore di ogni essere umano. Rivolgiamo quindi lo sguardo sulle cose che facciamo meglio ma guardiamo anche a quelle che dovremmo cambiare e cerchiamo di migliorare quelle alle quali non abbiamo ancora messo mano. Credo che noi tutti abbiamo la saggezza ed il coraggio di vederle e di individuarle ma, soprattutto, la capacità di impegnarci per realizzarle.

Il nostro Rotary, il Distretto di cui facciamo parte ma anche tutti i Rotary d'Italia, stanno attraversando un anno di grande senso civico dove il concetto di appartenenza è vissuto con entusiasmo e dove le iniziative legate all'Unità d'Italia sono molto sentite.

Tra le tante celebrazioni organizzate per solennizzare questa importante ricorrenza, mi piace ricordare una frase di Giuseppe Mazzini che scriveva "I popoli imparano più da una sconfitta, che non i re dal trionfo", ed è proprio questo lo spirito patriottico che richiama il desiderio di riunire il popolo italiano sotto un unico vessillo.

Anche il Rotary, grazie a questo grande abbraccio voluto per conoscere sé stessi e per abbracciare chi ci circonda, fa proprio tale messaggio di unità, di comunione e di condivisione ed il nostro Club, anche durante il mio anno di presidenza, vuole continuare nel cammino intrapreso fin dall'anno della propria costituzione, per



continuare nel servizio voluto dal suo fondatore Paul Harris che diceva: “insieme ai miei amici soci, ho imparato a concentrare l’attenzione sulle opere buone; dare piuttosto che ricevere”.

Con questo mio discorso inaugurale vorrei innanzitutto salutare e ringraziare il presidente uscente Paolo Poli, ora “Past President”; lavorare con lui e con il suo Direttivo è stato per me motivo di accrescimento personale e professionale. L’orgoglio di far parte del Club è qualcosa che ti prende e ti fa rendere consapevole della “mission” a cui noi tutti siamo impegnati. Sono convinto che, come diceva Paul Harris nel 1912, “i rotariani sono maggiormente disposti verso le azioni che verso le parole”. Ed è proprio con questo spirito del fare, che ho voluto caratterizzare il mio anno.

“Arte, Cultura & Territorio” è un motto ricco di significato che vuole ricondurci a questa terra per scoprire le tante sfaccettature storiche, artistiche, architettoniche e paesaggistiche per valorizzare e far conoscere le nostre tradizioni, convinti che la storia non è fatta solo di grandi eventi, di personaggi famosi, ma è spesso frutto di tanti fatti ed avvenimenti minori, resi possibili grazie al lavoro di gente comune che negli anni ha costruito quello che è il mondo in cui viviamo; uno scrigno unico ed insostituibile che, purtroppo, anno dopo anno viene pian piano dimenticato come un vecchio baule nella soffitta dei ricordi.

“Quale Rotary abbiamo... quale Rotary vogliamo” era il motto del congresso distrettuale del 10 giugno scorso. Sentendo i discorsi ma soprattutto le testimonianze e le esperienze dei rotariani presenti, vi posso garantire che il Rotary gode di splendida forma, le idee non mancano e neppure le persone che si mettono a servizio degli altri per portare avanti i tanti progetti già intrapresi e per iniziarne di nuovi. Vi chiedo quindi una partecipazione attiva alla vita del Club per il raggiungimento dei fini comuni. Ciò premesso, ecco il mio programma che, nel rispetto delle cinque azioni guida del Rotary, prevede:

Azione Interna (è l’azione dedicata al servizio al Club e ai connessi aspetti organizzativi e funzionali):

- Acquisire i valori, i principi e le regole del Rotary per favorire una più consapevole e concreta appartenenza al Rotary.
- Migliorare l’Assiduità quale premessa all’affiatamento tra i soci e prova concreta della loro partecipazione, della loro adesione non sporadica o casuale all’azione di gruppo.
- Favorire l’Amicizia come insieme di valori irrinunciabili quali “lealtà, solidarietà, tolleranza”, amicizia come piacere dello stare assieme da parte dei membri

del gruppo, pur diversi tra loro per impostazione, estrazione e sensibilità.

- Continuare a tenere i caminetti presso i soci che si renderanno disponibili, soci ai quali fin da ora va un mio sentito ringraziamento, e introdurre negli stessi l’informazione rotariana con brevi relazioni tenute dai Presidenti delle Commissioni o Sottocommissioni per aggiornare il più possibile i soci sull’andamento dei progetti di cui ogni Commissione si occuperà.
- Continuare – con la disponibilità di Pietro Fantoni e di Massimo Malvezzi – le Fantoniadi e le Maxime per favorire l’Affiatamento e l’Amicizia tra i soci.
- Seguire nelle conviviali percorsi legati ad argomenti che parlino del territorio, della sua arte e della sua cultura, argomenti di grande interesse in una terra ricca ed affascinante come la nostra.

Azione Professionale (è rivolta al servizio attraverso la professione e rappresenta l’anima del Rotary perché legata al motivo ideale da cui deriva la composizione della nostra Associazione):

- Cooptare chi dimostra sul campo le proprie capacità ed è pronto a rendersi utile e ad operare – assieme ad altri per gli altri – al fine di formare un gruppo per il quale la qualità associativa – intesa come qualità di Socio, qualità di Club e qualità di azione rotariana – è sintesi di caratteri positivi, quali senso di appartenenza, affiatamento, assiduità, motivazione, disponibilità, efficienza ed anche senso etico, non limitati all’interno del Club, ma portati all’esterno, sempre, come impegno attivo e costante.
- Aumentare per l’anno in corso il numero dei soci di almeno due unità, confermando i soci onorari già presenti (Pietro Fantoni e Giuseppe Zenti).

Azione di Pubblico Interesse (rappresenta il cuore del Rotary perché lo proietta verso l’esterno, sul territorio e nella Comunità):

- Valutare la fattibilità di alcune gite di interesse culturale nel nostro territorio che ci permettano di scoprire alcuni luoghi vicini a noi poco conosciuti (Belfiore, Cologna Veneta, Monselice, Rovigo, Badia Polesine) oltre ad un viaggio in Italia o all’estero.
- Sostenere le iniziative e gli eventi programmati dalla Fondazione Maria Fioroni, una realtà sempre più presente sul territorio che ha recentemente acquisito il punto di informazione IAT (Ufficio di Informazione Turistica) della Provincia di Verona.
- Confermare la vicinanza al progetto dell’Archeoclub di Legnago denominato “Chiese Aperte” per far conoscere e valorizzare i luoghi di culto minori.
- Sostenere l’iniziativa della nostra Fondazione Antonio Salieri “Rassegna Giovani Talenti Europei”.
- Visitare un’importante realtà produttiva del territorio

per scoprire insieme “i segreti del successo” delle nostre aziende.

- Collaborare con il Club Inner Wheel ogni volta ci venga richiesto.

Azione Internazionale: (è rivolta al servizio per l’Umanità quale testimonianza dell’universalità del Rotary)

- Contribuire al Fondo Polioplus per debellare definitivamente questa malattia. A tale riguardo è prevista una serata all’informazione rotariana, con l’intervento di un dirigente del Distretto.
- Continuare il rapporto con il club contatto e quindi con gli amici di Gmunden in Austria, che andremo a trovare dal 23 al 25 settembre prossimi, e potenziare i rapporti con gli amici rotariani di Hermoupolis in Grecia (isola di Siros).

Azione Nuove Generazioni (è la 5^a via d’azione istituita nell’aprile del 2010; in essa sono riprese tutte le iniziative programmate dal Club a favore dei giovani):

- Proseguire nel progetto Cosp – Itinera iniziato da tempo.
- Sostenere i Premi Studio a favore dei giovani studenti dell’Istituto Leonardo da Vinci di Cerea (Liceo Scientifico e Ragioneria) e della Scuola Alberghiera.
- Sostenere la campagna di scavo nel sito archeologico “Castello del Tartaro” portata avanti dall’Istituto Leonardo Da Vinci di Cerea, nel progetto di alternanza scuola-lavoro.
- Continuare il sostegno al service i “Parchi del Sorriso” in programma il 23 e 24 settembre prossimi (con la visita a Gardaland e Parco Natura Viva) e l’11 e 12 febbraio 2012 (partecipazione al Carnevale di Verona).
- Ryla di Castelfranco Veneto e il Ryla Junior di Fontanafredda di Valeggio sul Mincio.
- Potenziare la vicinanza ai giovani del Club Rotaract per consolidare un gruppo già ben avviato.
- Favorire i progetti “Scambio Giovani” e “Gruppi di Studio all’Estero” (GSE); a questo riguardo sarà opportuno invitare ad una riunione del Club la Rappresentante Distrettuale del Rotaract, Monica Poli, per illustrare ai giovani rotaractiani il valore di un’esperienza all’estero.

Per quanto riguarda l’Amministrazione del Club:

- Non è previsto alcun aumento della quota associativa che rimane perciò confermata in 900 euro, ripartiti in quattro rate di 225 euro ciascuna.
- Verrà attuata quanto prima nei confronti di ciascun Socio la “Informativa e richiesta di consenso al trattamento dei dati personali”.
- Verrà riprodotto l’elenco tascabile aggiornato dell’elenco dei Soci con i rispettivi riferimenti telefonici ecc.



- Verrà redatto il Piano Direttivo di Club (PDC) con le linee guida dell’anno rotariano, i relativi programmi e progetti – anche pluriennali – da presentare in occasione della visita del Governatore Bruno Maraschin del prossimo martedì 27 settembre 2011.

Mi auguro di essere stato esaustivo, ma soprattutto spero di ottenere il Vostro consenso e in questo caso, mi ripeto, auspico vivamente una Vostra partecipazione attiva alla vita del Club per il raggiungimento dei fini comuni, perché senza questa condivisione il mio programma rimarrebbe un’iniziativa vuota fatta solo di parole e di pochi fatti. Grazie a tutti”.

La relazione del presidente Francesco Occhi è approvata all’unanimità per alzata di mano.

Segue l’intervento del tesoriere Pietro De Marchi che presenta ai Soci il Consuntivo dell’a.r. 2010-2011 (presidenza Poli) ed il Budget preventivo dell’a.r. 2011-12 (presidenza Occhi) che sono entrambi approvati all’unanimità per alzata di mano.

Il presidente Occhi ringrazia i Soci e chiude la sua prima riunione. Campana!

Martedì 12

**EMILIO SALGARI,
UNO SCRITTORE DA LEGGENDA**

Il ciclo di conferenze del nuovo anno rotariano è iniziato alla Pergola con il prof. Claudio Gallo, accompagnato nell’occasione dall’editore dott. Emanuele Delmiglio (24 presenze, 20 i rotariani).

Se c’è qualcuno che conosce bene Salgari è proprio il prof. Gallo: scrittore e docente di Storia del fumetto all’Università degli Studi di Verona, egli ha dedicato a Salgari molti articoli e volumi. L’ultimo, da poco nelle librerie, si intitola “*Emilio Salgari. La macchina dei sogni*”.

“Il grande scrittore veronese, “papà” di Sandokan – ini-

zia il suo intervento il prof. Gallo – moriva suicida proprio un secolo fa, il 25 aprile del 1911, lasciando ai suoi lettori una favolosa eredità costituita da quasi un centinaio di romanzi e racconti. Titoli come *I pirati della Malesia*, *Il Corsaro Nero*, *Le tigri di Mompracem*, *Sandokan alla riscossa* sono alcuni fra i tanti che hanno fatto sognare intere generazioni, e che hanno contribuito a trasformare Salgari in uno degli autori di maggior successo tra l'Ottocento e il Novecento. Ma il suo non è un successo “polveroso”: Salgari conserva un fascino intatto e i suoi romanzi sono ancora letti con passione. Nel corso del 2011 e anche l'anno prossimo, quando ricorrono i 150 anni dalla nascita, avvenuta il 21 agosto del 1862, sono in programma diverse manifestazioni commemorative in tutta Italia, specialmente a Verona e a Torino, le due città in cui abitò per buona parte della sua vita.

Salgari viene spesso ricordato in modo sbagliato come un uomo triste, oberato dai debiti, costretto a scrivere a ritmi forsennati per far sopravvivere la famiglia ridotta in povertà. Ma Salgari era tutto l'opposto di così. Quando ottenne il successo, egli iniziò a guadagnare molto bene. Basti pensare che Luigi Capuana, che in quel periodo era uno degli scrittori più noti e importanti, era pagato meno di lui. La verità è che era un uomo solare, un atleta che organizzava gare di ginnastica, che poteva lavorare giorni interi senza dormire e che non fu mai squattrinato e disperato come alcune leggende riportano. Uno entusiasta della vita, che non dava peso al denaro ma solo al suo lavoro”.

“Salgari ha una grande importanza nella storia della nostra letteratura italiana – spiega il prof. Gallo – ha dimostrato che anche in Italia si potevano scrivere grandi romanzi come quelli di Hugo, Dumas, Stevenson e Poe. E' un autore di culto anche all'estero, soprattutto in Spagna, in Portogallo e in America Latina. Fin da piccolo componeva poesie e riempiva quaderni di storie ambientate in luoghi esotici. Era anche un lettore insaziabile. Il suo sogno era viaggiare per mare e raggiungere terre lontane e selvagge. Per questo divorava libri di avventure, riviste di viaggi e atlanti geografici. Salgari raggiunse il successo – prosegue il prof. Gallo – nel 1883, a 21 anni, con la pubblicazione a puntate, sul giornale *La Nuova Arena*, del romanzo *La tigre della Malesia* seguito, un anno dopo, da *La favorita del Madhi*. Da quel momento non smise più di scrivere e nei primi anni del 1900 era già tradotto all'estero. I lettori, soprattutto i giovani, lo adoravano perché la sua era una scrittura diversa, semplice, piena di azione e di avventura. I suoi romanzi erano strutturati come i film d'azione di oggi, con una sequenza cinematografica degli eventi”.

“Salgari era un professionista – continua il prof. Gallo



– uno scrittore che lavorava per vivere, che guadagnava e che era conteso dagli editori. Passava giornate intere in biblioteca per documentarsi. Prima di iniziare la stesura di un libro preparava dossier sulla flora, la fauna, i nomi delle località che avrebbe descritto. Quindi abbozzava i personaggi, scriveva una trama sintetica e solo quando aveva assimilato dentro di sé il mondo in cui ambientare il romanzo, iniziava la storia vera e propria. Tutto questo lavoro, però, lo svolgeva con una velocità impressionante. Scriveva sempre a penna e usava la macchina per scrivere solo per la corrispondenza. Aveva l'abitudine di mettere un cartone attorno alla lampada a olio che aveva sopra il tavolo in modo da ottenere un alone di luce direttamente sulla pagina e poter lavorare comodamente di notte. Poi si teneva vicino una bacinella d'acqua dove gettava i mozziconi delle sigarette, e una tazza sempre colma di caffè.”

“Salgari era un uomo positivo e pieno di energia – conclude il prof. Gallo – oltre che scrittore era un ginnasta, uno schermidore, faceva gare di atletica e fu un pioniere dei pedali fondando una società ciclistica. Solo nell'ultima parte della sua vita, a Torino, si trovò davvero in difficoltà. Il fattore determinante fu la crisi del suo matrimonio. Da alcune lettere si percepisce che il rapporto tra lui e la moglie Ida si era logorato. Lui ne soffrì moltissimo perché la moglie era una sorta di pilastro nella sua vita. Si erano sposati nel 1892 e avevano avuto quattro figli. Lei lo aiutava nel lavoro, era la sua prima lettrice, lo incoraggiava. Il 19 aprile del 1911 Ida venne ricoverata nel Regio Manicomio di Torino e Salgari non resse il colpo. Una settimana dopo si uccise con un rasoio da barba”.

(stralcio da un articolo di Nicola Allegri)

Claudio Gallo, nato a Verona nel 1950, bibliotecario, docente di Storia del Fumetto presso l'Università degli Studi di Verona, studioso della letteratura popolare, fondatore e direttore della rivista salgariana “Icorsarone” e membro del Comitato Regionale per le Cele-

brazioni del Centenario della morte di Emilio Salgari (1862-1911).

Co-curatore della collana “Salgari-Tutta l’Opera” (Rizzoli-Fabbri), consulente editoriale per i Grandi Romanzi di Salgari (Mondadori, 2011), ha dedicato vari saggi a Salgari narratore e giornalista, alla letteratura per ragazzi del primo Novecento e alle origini del giallo italiano.

Ha curato l’antologia *Per terra e per mare*, racconti non conosciuti di Emilio Salgari, *I ladri di cadaveri*, primo poliziesco italiano scritto nel 1883 da Jarro, entrambi nel 2004, e *Viva Salgari. Testimonianze e documenti raccolti da Giuseppe Turcato* (2006). Con Giuseppe Bonomi ha scritto *Tutto cominciò con Bilbolbul*. Per una storia del fumetto italiano (2006) e curato l’*Antologia del Giornalino della Domenica* (BD, 2007); con Paola Tiloca la monografia *Luigi Motta, scrittore d’avventure* (1881-1954) nel 2007. Per conto del Ministero degli Affari Esteri ha curato *Il mare di Salgari*, iniziativa realizzata per la Settimana della Lingua Italiana nel Mondo, edizione 2007. Con Fabrizio Foni ha curato *Ottocento nero italiano* (Aragno, 2009)... Suo ultimo lavoro, scritto a due mani con Giuseppe Bonomi, *Emilio Salgari. La macchina dei sogni* (BUR Rizzoli, 2011).

Martedì 19

CAMINETTO



Siamo a casa di Vittorio Marchesini che ci accoglie con gioia assieme ai figli Andrea, Cristina e Laura. Sistemazione al coperto a causa di una leggera pioggerella estiva che non ha scoraggiato la partecipazione a questo classico appuntamento di inizio anno rotariano (37 le presenze, 27 i rotariani). Più che un “caminetto” è una conviviale riservata ai soci che non sono ancora partiti per le vacanze e ad amici storici di Vittorio. Ogni ben di Dio sulla tavola, con piatti succulenti che nulla hanno tolto alla vivacità dell’incontro.

In chiusura il presidente Francesco Occhi ha ringra-



ziato la famiglia Marchesini per la squisita ospitalità e donato un libro a Vittorio e Andrea e l’omaggio floreale per le gentilissime Cristina e Laura. Nell’occasione è stato consegnato a tutti i partecipanti al caminetto il libro “Vivere in fortezza – La vita quotidiana nelle piazze forti del Quadrilatero” gentilmente fornito dal direttore della Fondazione Fioroni di Legnago, dott. Andrea Ferrarese. Grazie Vittorio.

Martedì 26

IL RUOLO DELL’UFFICIO STAMPA NEGLI ENTI PUBBLICI

E’ stata un vero e proprio fiume in piena Patrizia Salvaterra durante la sua interessantissima relazione tenuta il 26 luglio all’Hotel Ristorante Pergola alla presenza di soci (16) ed amici del Rotary per parlare del “Ruolo dell’ufficio stampa negli enti pubblici” .

“Il nostro è un ruolo difficile dove la professionalità è divenuta un requisito indispensabile per fare bene il proprio lavoro”. E’ questo uno dei concetti espressi da Patrizia Salvaterra, giornalista capo ufficio stampa e portavoce del presidente della Provincia di Venezia dal 2010 durante l’incontro con il Rotary di Legnago. Un lavoro duro che Patrizia svolge ogni giorno coadiuvata dai suoi sei (6) collaboratori, per dare voce a chi, in rappresentanza di un ente pubblico, deve promuovere il proprio operato.

“Il mio è un lavoro che amo molto e che mi ha permesso di continuare a fare, grazie anche all’esperienza maturata nel Gruppo Eni ed Enimont – ha esordito – e pensare che oggi devo parlare degli stessi problemi che dovevo affrontare tanti anni fa, ma sostenendo le richieste chi non sa che fine farà come chimico, cioè lavorando sul fronte opposto. Un lavoro complesso ma entusiasmante che svolgo con sei collaboratori che provengono dalle redazioni dei giornali e a cui devo spiegare come fare bene il proprio lavoro, concentrati sulla notizia, impegnati a non commettere errori e ad

essere più chiari e diretti possibile. Io sono il portavoce del presidente della Provincia di Venezia, ruolo che ho svolto anche a Verona sia con Merlin che con Mosele, e molto spesso devo rendere notiziabile un contenuto che spesso non lo è per un giornale. L'incidente è notiziabile, la cattiva notizia è notiziabile, ma la buona notizia o la comunicazione di un'inaugurazione o di un convegno no di sicuro ed io devo trarre da questa notizia qualcosa che mi possa permettere di essere appetibile per il consumatore, utente o lettore che sia.

Per dare informazione di qualità è necessario svolgere bene il proprio lavoro ed io a chi lavora con me insegno sempre la regola delle cinque (5) **W** e cioè What, Who, Where, When e Why ossia: cosa, chi, dove, quando e perché. Sono regole indispensabili che però non sempre sono seguite”.

Nata a Milano, Patrizia Salvaterra vive ad Illasi, è giornalista e si occupa di comunicazione integrata da circa 25 anni. Capo ufficio stampa e portavoce del presidente della Provincia di Venezia dal 2010, è stata responsabile della comunicazione e ufficio stampa della Provincia di Verona fino al 2009. Laureata con lode in Filosofia all'Università degli Studi di Milano, ha proseguito gli studi in Italia e negli Stati Uniti. Oggi è membro dell'American Philosophical Practitioners Association di New York. E' stata dirigente della comunicazione istituzionale, delle relazioni esterne e dell'ufficio stampa di alcune imprese multinazionali del comparto chimico, farmaceutico e informatico dal 1989 al 2001. Ha collaborato con numerosi enti della pubblica amministrazione: dalla Camera dei Deputati, alla Provincia Autonoma di Bolzano Alto Adige, dal Comune di Sassari alla Provincia di Savona, aumentando la conoscenza dei servizi offerti alla cittadinanza, e accrescendo la visibilità e l'immagine degli amministratori.

Ha svolto attività di ricerca e di docenza per note società di consulenza, istituti e università: Censis, Eurispes, Cueim - Università di Verona, Centro Studi Autonomie Locali di Savona. E' autrice di articoli scientifici e traduzioni e collabora con alcune testate internazionali, nazionali e locali.

“I giornali sono in crisi lo vediamo tutti e il giornalismo è spesso un costo, pensiamo al recente caso del Gruppo E-Polis da poco fallito a causa del lievitare sia del costo della carta che delle spese di distribuzione. Eppure il giornale fa ancora oggi molta opinione. Il presidente della provincia di Venezia, come quello della provincia di Verona, è sempre sui giornali e la sua opinione ha ormai superato i confini locali, ed il semplice fatto che esso dia un'opinione, lo fa diventare un “opinion leader”.

Il nostro mondo è molto cambiato specie in questi ultimi anni – continua Patrizia Salvaterra – prima del 2000 l'addetto stampa era un amico del politico, e spesso era

un giornalista locale che a volte neppure conosceva l'ente dove doveva andare a lavorare. Oggi la nostra è diventata una professione che prima non c'era e che ha previsto un quadro normativo che dal 2002 regola il settore. Il ruolo dell'ufficio stampa è quello di stemperare i motivi di conflittualità, di rendere chiaro quello che viene realizzato e di preparare i discorsi in maniera propositiva e comprensibile. Ecco quindi che le regole delle cinque (5) **C**: chiarezza, comprensibilità, correttezza, corto (brevezza del testo) e completezza, diventano le regole per una chiara e completa comunicazione”.

Francesco Occhi

AGOSTO

Martedì 2

CAMINETTO

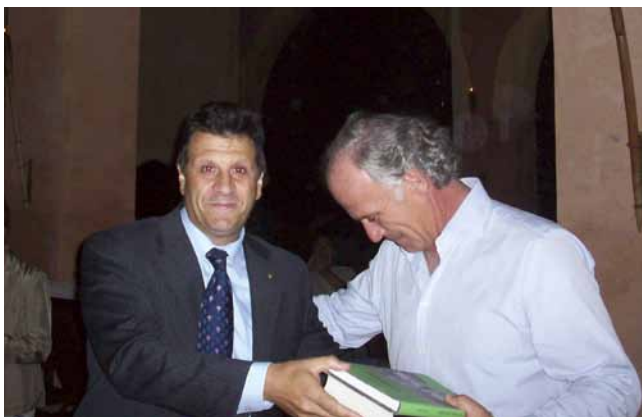
Appuntamento a Orti di Bonavigo a casa del presidente entrante Claudio Balestriero. Sono presenti 21 rotariani e la gentile sig.ra Clara. La grande corte di campagna è tutta un tappeto erboso di un verde straordinario, rasato di fresco, dove l'ospite si sente a proprio agio e si spende in mille apprezzamenti. La tavola è imbandita con ogni sorta di prelibatezza dove irrompe ad un certo momento il classico e gustoso risotto alla veneta. Sempre apprezzato anche il complemento di frutta di stagione. Un grazie alla signora Clara e all'amico Claudio per la squisita ospitalità.

Martedì 30

FESTA ROTARIANA



Al culmine delle ferie estive, siamo ospiti con le amiche dell'Inner Wheel nella residenza di campagna di Umberto Parodi a Concamarise (34 le presenze, 21 i rotariani). Si formano e si sciolgono gruppetti di amici, si parla su tante cose e su tanti avvenimenti locali e



nazionali, proprio come si fa in una grande famiglia. Non è semplice fare la cronaca di un caminetto e non c'è argomento che possa essere focalizzato. Non resta che cogliere il senso di piacere nel partecipare a queste riunioni, senza trascurare le sempre buone cose che vengono servite. Grazie a Umberto e alla signora Elena per la squisita ospitalità.

SETTEMBRE

Martedì 6

CAMINETTO



Siamo ospiti questa volta di Guido Finato Martinati, nella bella dimora di Concamarise. Egli e la gentile signora Marialuisa hanno accolto i 21 soci rotariani con la consueta signorilità. La serata è trascorsa serena e



gioiosa e, al momento dei saluti, il presidente Francesco Occhi ha ringraziato i padroni di casa Guido e Marialuisa, ringraziamento suggellato da un caloroso applauso dei Soci per la squisita ospitalità.

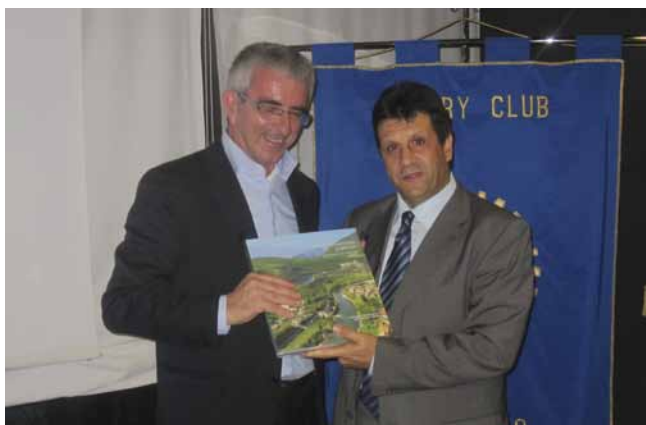
Martedì 13

PAOLO CALIARI DETTO IL VERONESE... O IL LEGNAGHESE

Si è tenuto martedì 13 settembre, al termine della pausa estiva, un accattivante incontro sul pittore Paolo Caliarì, detto Il Veronese (1528-1588). La conferenza, che ha avuto luogo all'Hotel Pergola di San Pietro, è stata introdotta dal presidente Francesco Occhi dopo una breve presentazione degli appuntamenti previsti nei prossimi due mesi sia a livello locale che distrettuale. Ospite anche la giornalista dott.ssa Elisabetta Papa alla quale va il nostro ringraziamento per l'articolo sottoriportato (35 le presenze, tra le quali 27 rotariani).

“Come relatore della serata è intervenuto Luigi Manfrin. Autodidatta, grande appassionato di ricerche d'archivio (relative in particolare alla storia dell'arte) e rettore di ben otto Università del Tempo Libero, lo studioso ha trascinato tutti gli intervenuti in un appassionante itinerario su Paolo Veronese, reso ancora più accattivante da comparazioni tra dipinti ed architetture riportati su supporto informatico. Non sono mancate anche le sorprese e le curiosità.

Partendo dal recente volume “Del piacere della virtù. Paolo Veronese, Alessandro Magno ed il patriziato veneto” (Marsilio Editore) in cui la studiosa romana Claudia Terribile analizza il telero “Alessandro Magno e la famiglia di Dario” realizzato dal Veronese per il patrizio veneziano Francesco Pisani ed oggi conservato alla National Gallery di Londra, Manfrin è partito alla volta di nuove, interessanti teorie. Girovagando tra la Bassa Padovana, lo studioso avrebbe così scoperto - ma al momento si tratta solo di un'ipotesi - che l'architettura utilizzata come sfondo del celebre dipinto potrebbe non essere palladiana, come sostenuto da Claudia Terribile nel suo volume, ma essere stata “per lo meno ispirata” dal cortile di villa Garzoni a Candia-



na (Padova), opera del Protoarchitetto della Repubblica di Venezia Jacopo Sansovino. “Questo è afferabile sia su base stilistica - ha concluso Manfrin - ma anche sul fatto che, all’epoca del dipinto, Veronese era ai ferri corti con Palladio. Tanto che nei quattro libri del 1570 Palladio parla di Bernardino India, del Maganza e dello Zelotti, ma non del Veronese”.

Un’altra curiosità ha riguardato il luogo di nascita di Veronese, che potrebbe essere spostato da Verona a Legnago, città dove in quel periodo il padre Gabriele lavorava come lapicida al servizio di Sanmicheli. Il piccolo “Paulo”, infatti, dai registri risulta a Verona “ad anni 1” solo nel 1529”.

Luigi Manfrin, autodidatta, storico e ricercatore, abita a Venera di Casaleone. Rettore delle “Università del Tempo Libero” di Legnago, Cerea, Casaleone, Minerbe, Gazzo Veronese, Montecchia di Crosara, Salizzole e San Pietro di Morubio, è studioso rinascimentale italiano e, oltre allo studio, è stato articolista d’arte per periodici e quotidiani nazionali e locali. Ha accompagnato varie comitive nella conoscenza di città come Verona, Mantova, Venezia, Roma, Milano e Firenze.

Venerdì 16

RESTAURO DELLA MADONNA ADDOLORATA

Presso la Chiesa dei SS. Pietro e Paolo di Isola Rizza si è svolta la cerimonia d’inaugurazione del restauro

della Madonna Addolorata (pietà) e dell’Edicola Devotionale. Questa iniziativa è stata proposta e voluta dal presidente uscente Paolo Poli a testimonianza dell’attenzione che il nostro Club riserva al proprio territorio. Per dovere di cronaca si fa presente che hanno contribuito al restauro il Rotary Club Legnago, la Banca Veronese di Concamarise, la Società Italcabine e l’Associazione Artigiani di Isola Rizza, ed alcuni altri donatori locali che hanno desiderato mantenere l’anonimato. Per quanto riguarda l’illustrazione dell’intervento di restauro si rimanda alla pubblicazione generosamente prodotta dal presidente Paolo Poli.

Martedì 20

IL GIOCATTOLO: UNA STORIA DA RACCONTARE

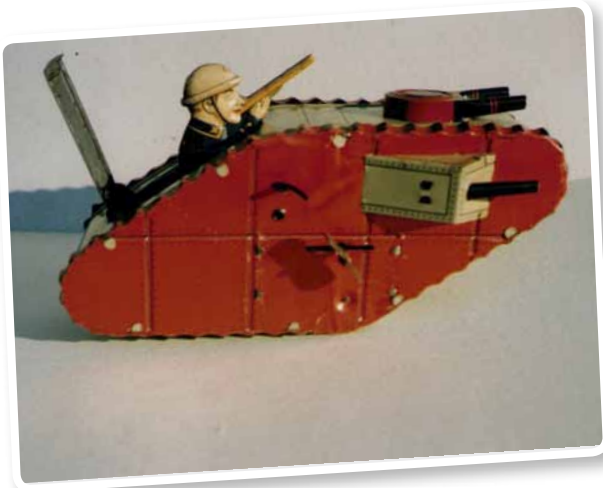


Si è tenuta alla Pergola l’attesa presentazione della raccolta di giocattoli d’epoca del nostro socio dott. Giuseppe Ferrarini. Numerose la presenze (36 in totale, tra le quali 25 rotariani) che hanno voluto onorare questo simpatico appuntamento. Giuseppe – coadiuvato nell’occasione dal figlio dott. Andrea Ferrarini – ha svolto la relazione raccontando fatti curiosi e inediti ed avvalendosi della proiezione commentata di numerose immagini e fotografie della sua preziosa raccolta di giocattoli, alcuni dei quali esposti in sala.

“La fabbricazione ed il commercio dei balocchi su scala industriale si sono sviluppati soltanto verso la fine del secolo scorso ed al principio di questo. L’Italia, quindi, compare sul mercato del giocattolo industriale assai tardi rispetto al resto d’Europa.

Questa assenza, non facilmente spiegabile per un popolo di notevole sensibilità artistica ed inventiva rivol-





L' Arena
IL GIORNALE DI VERONA

LEGNAGO

AL FESTIVAL DELLA FIABA IN MOSTRA IL GIOCO DEL PRETE





ta verso tutte le forme di arte e artigianato popolare, può attribuirsi a ragioni storiche, sociali e culturali. In primo luogo, la suddivisione in piccoli Stati del territorio nazionale che ostacolava gli scambi; in secondo luogo la scarsità di materie prime e, infine, l'aspetto tipicamente religioso della cultura popolare dell'epoca che appagava il proprio senso artistico e creativo nel modellare figure religiose e immagini votive. Ne sono testimonianza le via crucis e i presepi dalle materie povere e reperibili ovunque quale il legno e la carta. In ogni regione l'artigiano produttore di utensili per cucina, strumenti agricoli, zoccoli, mastelli e botti era in grado di realizzare anche pupazzi, carrettini, cavallucci e bambole, e tale attività era volta a soddisfare i bisogni interni della propria comunità.

All'indomani dell'unificazione dell'Italia e con il miglioramento delle condizioni economiche della popolazione si diffuse anche l'industria e il commercio del giocattolo.

Nel panorama della produzione del giocattolo in legno del nord Italia occupano una parte considerevole l'artigianato della Val Gardena, quello valdostano e la produzione cannetese.

È a Canneto sull'Oglio, in provincia di Mantova, infatti, che nasce la prima industria produttrice di bambole e giocattoli in Italia, la Furga, fondata intorno al 1880.

La mia raccolta inizia negli anni sessanta: privilegia i manufatti in legno, costruiti prima della seconda guerra mondiale il reperimento avviene nelle mostre-scambio, nei mercatini e nelle soffitte. Alcuni pezzi li ho avuti in dono da amici che non finirò mai di ringraziare.

La mia curiosa collezione di giochi ha avuto un gradito riconoscimento. Fui invitato ad esporre parte della mia collezione nel salone d'ingresso del Museo Fioroni, durante il Festival della fiaba di Legnago nel 2006. In quell'occasione incontrai la giornalista Giorgia Baldin dell'Arena che fece un approfondito articolo sul "gioco del prete" (qui fotografato) che trovò ulteriore riscontro nella locandina (qui riportata), apparsa lo stesso giorno davanti a tutte le edicole del basso veronese.

Ringrazio il nostro presidente che mi ha dato l'opportunità di parlare dei miei giocattoli e di mostrarli ai soci con mio grande divertimento".

Giuseppe Ferrarini

Venerdì 23

SERVICE "I PARCHI DEL SORRISO"

Il service si è svolto il 23 e 24 settembre e vi hanno partecipato settanta (70) giovani diversamente abili (tra i quali i due segnalati dal nostro Club) più gli accompagnatori. Quest'anno la prima giornata (venerdì 23) si è tenuta al Parco divertimenti di Gardaland, mentre la seconda (sabato 24) è stata trascorsa al Parco Natura Viva di Castelnuovo per poter trasmettere ai ragazzi le emozioni derivanti dal contatto con il mondo animale. Sempre molto apprezzata e gioiosa è stata la serata di venerdì 23 settembre, con al centro dell'attenzione i giovani diversamente abili seduti a cena con i soci e con tutte le autorità rotariane, civili e religiose. Ospite d'eccezione il nostro socio onorario S.E. Mons. Giuseppe Zenti, Vescovo di Verona. In rappresentanza del nostro Club vi hanno partecipato il vice presidente Antonio Todesco ed il prefetto Nicola Picotti.

Venerdì 23 / Domenica 25

VIAGGIO IN AUSTRIA

Legnago/Gmunden – andata e ritorno – cronaca di uno splendido viaggio.

Era veramente allettante il programma che gli amici di Gmunden avevano preparato per il tradizionale incon-



tro con il nostro club: tre giorni di amicizia, di cultura e di buona cucina per suggellare un affiatamento tra due club di nazioni diverse che, di anno in anno, diventano sempre più vicini.

Il programma, organizzato da Cesare per il nostro Club e da Martin per gli amici austriaci, ha previsto la partenza del pullman davanti al teatro che porta il nome di chi, già 250 anni fa, aveva fatto delle due nazioni (Italia e Austria) una sola patria. Antonio Salieri infatti, uomo della nostra terra, era divenuto famoso proprio in Austria a Salisburgo compositore e musicista acclamato ed osannato dai signori del tempo.

Il pullman era pronto alle 8 del mattino di venerdì 23 settembre ma, nonostante il piacevole programma organizzato, sono stati pochi i rotariani che hanno aderito alla proposta. Il tempo era comunque ottimo ed il viaggio, accompagnati per tutto il tragitto (oltre 7 ore) dal sole, ci ha visto arrivare nella piazza municipale di Gmunden con splendida veduta sul lago Traunsee nel tardo pomeriggio. Il tempo di disporci nelle proprie camere, di fare una passeggiata per sgranchire le gambe e di rilassarsi al termine del viaggio, e già si era pronti per la cena. A pochi chilometri da Gmunden ci ha accolti un locale tipico dove gli amici austriaci hanno fatto di tutto per metterci a nostro agio anche grazie a periodiche lezioni di italiano che durante l'anno gli iscritti al club si sono impegnati a frequentare per parlare nella nostra lingua.

Una vera e propria sorpresa per tutti che solo grazie agli amici Cesare e Pietro, buoni conoscitori della lingua d'oltralpe, abbiamo potuto compensare visto le nostre limitate conoscenze di inglese e francese. Gmunden, bella ed accogliente cittadina con i suoi 13.300 abitanti, si trova nell'Alta Austria, già conosciuta e frequentata da molti soci rotariani di Legnago, ci ha accolti al risveglio il giorno dopo, con uno splendido sole, con la calma del lago e la tranquillità di chi ti coccola con la sua cucina, le sue montagne, il suo panorama. Capoluogo del distretto omonimo, la cittadina si trova sulle sponde del lago Traunsee (in corrispondenza dell'emissario), a circa 30 km a sud di Wels, ed ha uno svincolo autostradale a circa 7 km sulla A1 Vienna-Linz-Salisburgo-Monaco. La cittadina è piuttosto rinomata per la lavorazione della ceramica e famosi sono i suoi musei. Bello e folcloristico è il carillon in ceramica posto sul Rathaus (municipio).

Dopo esserci ritrovati davanti al pullman, il programma di sabato 24 prevedeva la partenza per le 9 con destinazione il monastero di Sant Florian. L'abbazia dei canonici agostiniani di Sant Florian, presso Linz, è uno dei più importanti monumenti barocchi in Austria. Alcuni resti in muratura situati sotto la basilica, risalgono all'epoca del martirio di San Floriano (IV secolo d. C.), la cui tomba era già allora meta di pellegrinaggio. La guida ci ha condotto nella sala dei marmi, con due sta-



tue a cavallo rappresentanti l'imperatore Carlo VI ed il principe Eugenio di Savoia, sala che, durante il Secondo conflitto mondiale, è stata adibita anche a campo da tennis; nella camera imperiale; lungo la pinacoteca e ad ammirare la biblioteca, che con circa 150.000 volumi è fra le biblioteche storiche conventuali più importanti d'Austria. Di grande effetto poi è stata la visita alla cripta, maestoso complesso del XIII secolo dove venivano sepolti i sacerdoti ed i priori con la tomba del compositore Bruckner dietro alla quale si trova un ossario dell'epoca romana con circa 6.000 ossa. Ultima tappa è stata la magnifica basilica a cui si accede attraverso il corridoio dei prelati con la scalinata, il cortile interno e il giardino dei prelati. Dentro la grande chiesa abbiamo assistito al Piccolo concerto all'organo che suonava Bruckner. E' lo strumento più grande d'Austria, con ben 7.386 canne. Fra i tanti musicisti celebri che hanno suonato sui suoi tasti sono da annotare Anton Bruckner e Franz Schubert. Dopo aver pranzato al Landgasthof Mayr di St.Ulrich ed aver apprezzato i piatti tipici del luogo, ci siamo spostati nella città vecchia di Steyr. Steyr è un colorato centro di circa 40.000 abitanti, terza per popolazione del land dell'Alta Austria, dopo Linz e Wels. L'immagine di Steyr, definita "Città romantica" è fortemente caratterizzata dal paesaggio e dagli edifici presenti oltre che dai due fiumi e dai 119 ponti e passerelle che li attraversano. La visita ci ha permesso di conoscere ed apprezzare il rapporto uomo-ambiente con i mulini ed i fiumi che hanno garantito ricchezza alla popolazione. Infatti l'economia di Steyr da sempre si è basata sulla lavorazione del ferro, facilitata dalla reperibilità di tale materiale e dalla lavorabilità e dalla trasportabilità dello stesso grazie anche alla forza motrice e alla facilità di collegamenti garantiti dai due fiumi che l'attraversano. Tale industria trovò il suo maggiore sbocco nella produzione di armi che, dal 1864, in poi ha caratterizzato l'economia cittadina, almeno fino al termine della seconda guerra mondiale. Il ritorno ci ha visti rientrare stanchi ma soddisfatti in albergo, e ci siamo preparati per la conviviale nella Stiftersaal del monastero di Traukirchen. Un posto splendido e molto caratteristico dove l'amicizia e la voglia di stare assieme hanno fatto sì che i due club si siano trasformati in





un gruppo unico.

Domenica 25 è stata il giorno del rientro, non senza sorprese, però. Al mattino infatti abbiamo visitato il castello Seeschloss Orth posto in un isolotto del lago, L'edificio fu eretto nel X secolo ed è uno dei più vecchi dell'Austria, menzionato già nel 909. La passeggiata si è conclusa con la visita al parco di Villa Toscana, costruita nel 1877 per la duchessa della Toscana "Maria Antonia di Napoli-Sicilia". Il gran finale della visita ce lo ha senza dubbio riservato un socio del Club di Gmunden che ha voluto salutarci nella sua villa, Villa Schneditz dove siamo stati "rapiti" dalla bellezza del suo giardino, dalla ricchezza dei vestiti tipici degli amici austriaci, dall'accoglienza che ci è stata riservata con l'antica Banda di Gmunden presente per suonare marce e altri brani ma, soprattutto, dall'alza bandiera (naturalmente bandiera dell'Italia) dopo aver passato in rassegna un picchetto d'onore di soldati in uniforme del 1848 e dopo aver sparato due beneauguranti colpi a salve con un cannoncino dell'epoca. Un arrivederci indimenticabile, concluso con il pranzo e con l'impegno di rivederci a Legnago".

Francesco Occhi

Martedì 27

VISITA DEL GOVERNATORE



La visita istituzionale del Governatore Bruno Maraschin è iniziata alle 17.30 con il colloquio riservato al nostro Presidente Francesco Occhi che gli ha illustrato la situazione del Club e gli obiettivi che il nostro sodalizio si prefigge di conseguire nel corrente anno rotariano. Alle 18.00 il Governatore ha incontrato i componenti del Consiglio Direttivo e i Presidenti delle Commissioni. Successivamente ha incontrato il Presidente del Rotaract Emanuele Poli e la Presidente dell'Inner Wheel Marisa Alberti con i quali ha avuto un colloquio molto cordiale.

Alle ore 20.00 è seguita la conviviale nella grande sala della Pergola (46 le presenze complessive, tra le quali 27

rotariani e 5 giovani rotaractiani) dove risaltava la parete di fondo tappezzata con gran parte dei tantissimi gagliardetti raccolti negli oltre 50 anni di vita del nostro Club. "Saluto alle bandiere" e presentazione del Governatore da parte del nostro presidente Francesco Occhi che ne ha letto il curriculum.

Curriculum Professionale

Il dott. Bruno Maraschin è nato a Vicenza l'1.08.1939, residente a Vicenza in Contrà Santa Chiara 17/3, laureato in Medicina e Chirurgia il 7.12.1964 con il massimo dei voti, specializzato successivamente in Malattie dell'Apparato Respiratorio (1966), Cardiologia (1968) e in Medicina Interna (1973) presso l'Università di Padova. Ha iniziato la carriera come Assistente presso l'Istituto di Semeiotica Medica dell'Università di Padova; ha ricoperto l'incarico di Aiuto presso la Divisione Medica 3^a dell'Ospedale di Vicenza e, successivamente, di Primario di Medicina presso gli Ospedali di Arzignano e Montecchio Maggiore (VI) e, infine, presso l'Ospedale di Vicenza fino all'epoca del pensionamento avvenuto il 20.12.2003.

E' stato Responsabile del Settore Età Adulta dell'USL 34 Arzignano e Montecchio Maggiore; e poi Direttore del Dipartimento di Medicina presso l'ASL 6 Vicenza. Autore di numerose pubblicazioni di carattere scientifico, ha frequentato per aggiornamento la Divisione di Nefrologia dell'Ospedale di Verona e l'Unità di Cardiologia dell'Hammersmith Hospital di Londra; ha organizzato numerosi incontri scientifici ed ha partecipato anche come relatore ad alcuni convegni e congressi in Italia e all'estero.

E' stato eletto Consigliere dell'Ordine dei Medici di Vicenza per 2 trienni, occupandosi di Formazione e Bioetica. Dal 2004 al 2006 ha ricoperto la carica di Presidente del Comitato di Bioetica presso l'Ordine dei Medici di Vicenza. Attualmente svolge attività libero-professionale nell'ambito delle tre specialità e ricopre l'incarico di Direttore Sanitario presso il Poliambulatorio "Medica Group" di Montecchio Maggiore (VI), e di Direttore del Centro Servizi Anziani delle Suore Dorotee di Vicenza.

Curriculum Rotariano

Iscritto al Rotary presso il Rotary Club di Vicenza dal 27.04.1995, ha ricoperto i seguenti incarichi:

- Componente della Commissione Classifiche del Club nell'anno rotariano 1998-1999;
- Prefetto del Club nell'anno 2003-2004;
- Presidente di Club nell'anno 2005-2006;
- Segretario Distrettuale nell'anno 2006-2007;
- Tutor della dott.ssa Anna Rossi, borsista nel progetto Borse di Studio Ambasciatori 2007-2008
- Componente della Commissione Distrettuale per la Medicina dell'Anziano nell'anno 2007-2008;
- Segretario di Club nell'anno 2008-2009;



- Componente della Commissione Distrettuale per l'Applicazione di norme di procedura, statuti e regolamenti nell'anno rotariano 2008-2009;
- Assistente del Governatore per l'anno rotariano 2009-2010.
- Nell'ultimo triennio ha partecipato a tutte le Assemblies, Congressi e Forum; è stato relatore all'Assemblea del 2006 e al Forum Interassociativo del 2008.
- È autore di due articoli sul Notiziario del Governatore nell'anno rotariano 2006-2007 e di uno nell'anno 2010-2011.
- Nel 2009 è stato nominato Governatore per l'anno rotariano 2011-2012.

Conosce l'inglese a livello scolastico. E' coniugato con Ornella Rigoletti.

Il Governatore ha quindi svolto, prima della cena, l'intervento sul tema **"Identità e Appartenenza nel Rotary"**.

Identità è la modalità secondo la quale l'individuo considera e costruisce se stesso come membro di determinati gruppi sociali quali la nazione, classe sociale, livello culturale, etnia, genere, professione, associazione etc, e in base alla quale le norme di quei gruppi consentono a ciascun individuo di pensarsi, muoversi, collocarsi e relazionarsi rispetto a se stesso, agli altri.

Appartenenza significa in primo luogo consapevolezza della propria identità che si costruisce e si definisce a partire dall'io; la dimensione personale della "considerazione di sé", sempre presente nella vita dell'individuo, è preliminare alla dimensione sociale dell'appartenenza che si esplica in relazione all'ambiente ed ai soggetti che costituiscono la comunità di riferimento.

Appartenenza significa poi sentirsi parte di un gruppo e consiste nella condivisione con il gruppo di comportamenti, modi di pensare e atteggiamenti; alla base dell'appartenenza si trova, in genere, un processo di identificazione, in cui la sfera dell'io si identifica con il Noi e che permette di riconoscersi e di essere riconosciuti come membri di un gruppo anche attraverso l'assunzione di alcuni segni distintivi.

L'appartenenza diviene consapevole tramite la riflessione sulla propria identità, sui propri valori e sui valori condivisi con i gruppi di cui si fa parte; la consapevolezza delle proprie radici e della propria storia e cultura crea le condizioni per un'appartenenza che sia anche possibilità di riconoscere il diverso, di apertura e di confronto con l'altro.

Ogni persona sperimenta molteplici appartenenze che definiscono la dimensione individuale e sociale della sua identità: tra le tante possiamo ricordare l'appartenenza religiosa, nazionale, politica, familiare, di genere, sportiva, di club etc.

Questo è in sintesi quanto afferma la Sociologia nel definire in senso generale "identità ed appartenenza". Trasferendo tali principi nel Rotary, possiamo senza dubbio ritenere



che i Soci si sentano identificati nel momento della cooperazione e si sentano di appartenere nella fase in cui vivono la vita del proprio Club e del Rotary.

Essere Soci del Rotary non vuol dire solo appartenere a un determinato Club, perché si è stati accettati o si paga regolarmente la quota annuale, bensì significa conoscere e condividere ideali e principi, programmi e progetti, obiettivi, regolamento e statuto, ritualità e formalità e così via. Aderire al Rotary vuol dire impegnarsi nel servizio, poter godere di relazioni di amicizia, sentirsi bravi nella professione dal punto di vista etico, fare beneficenza, far parte di una Associazione prestigiosa, far parte di una elite e altro. Per definire meglio il significato di appartenenza all'interno del Club prendiamo in esame alcune caratteristiche, penso le più importanti, che conosciamo:

- **Impegno nel servizio:** vuol dire manifestare uno spirito di servizio, essere disponibili ad aiutare gli altri, assumere un impegno personale, partecipare alle iniziative del club, andare regolarmente alle conviviali. Tutti questi elementi che riguardano il servizio sono valorizzati in maggior misura da chi è stato Presidente, perché ha potuto conoscere la progettualità del Rotary, e da coloro che frequentano assiduamente le conviviali e le assemblee, il che consente a loro di essere informati e quindi di aderire alle iniziative del club.

- **Eccellenza professionale:** vuol dire essere bravi nella propria professione, il che non significa essere al top, venir riconosciuti corretti dal punto di vista etico, manifestare una certa signorilità. Penso che su questi elementi siano tutti d'accordo, anche se vi possono essere dei distinguo, nel senso che si può porre l'accento più sulla



bravura professionale e meno sul comportamento etico e viceversa. Questo aspetto viene considerato maggiormente dalle generazioni anziane e con una certa anzianità associativa.

• **Elitismo:** consiste nel sentirsi gratificati dal prestigio che ne deriva, sentirsi riconosciuti come uno dei massimi esponenti delle principali professioni, avere elevate disponibilità economiche; in epoca attuale, questa dimensione rappresenta una immagine che altri attribuiscono al Rotary, che dipende probabilmente dalla sua storia e dalla interpretazione che si è diffusa in Europa e nel nostro Paese, da cui le generazioni più giovani cercano di allontanarsi.

• **Amicizia:** significa godere dell'amicizia di persone gradevoli e poter contare su degli amici: questo è forse il fattore che è più condiviso anche se vi sono molti distinguo sul reale significato dell'amicizia. Le generazioni più giovani credono maggiormente a questo valore.

• **Beneficenza:** consiste nel raccogliere fondi e nell'essere disponibili a fare beneficenza, questo rappresenta una parte delle azioni del Rotary che deve essere complementare alle altre azioni che impegnano i rotariani a valorizzare i principi cosiddetti non negoziabili: se la beneficenza fosse l'unico scopo del Rotary, allora sarebbe una Associazione come ce ne sono tante.

Se consideriamo questi fattori come importanti per de-

finire l'appartenenza, nel momento in cui notiamo una caduta dell'adesione dei Soci a questi aspetti vitali per il funzionamento del club, allora bisognerà riflettere che cosa bisogna fare per migliorare il senso dell'appartenenza.

Partendo dal concetto che non è facile dare indicazioni valide per tutti, tuttavia si può suggerire qualche azione e cioè:

- migliorare la qualità dei Soci;
- coinvolgere maggiormente i Soci nelle decisioni e nelle attività del Club;
- far conoscere meglio il Rotary;
- fare meno conviviali e più service;
- rendere più stimolanti gli incontri;
- migliorare la qualità dei service;
- curare di più l'amicizia ed il clima di rapporti fra i Soci.

Circa 10 anni fa, un sondaggio eseguito tra i Soci del nostro Distretto, coordinato dal PDG Giampiero Mattarolo, ha provato a chiedere le motivazioni dell'appartenenza ricavandone queste risposte prevalenti :

- per intrattenere rapporti di amicizia;
- per la soddisfazione di appartenere ad una associazione prestigiosa;
- per l'arricchimento che deriva dallo scambio di esperienze tra professioni diverse;
- per coltivare relazioni utili nella professione;
- per ricevere stimoli culturali;
- per la possibilità di servire.

Valutando attentamente queste risposte, si ricava l'idea che il senso di appartenenza non è così facile da definire ed è un concetto che è interpretato in modo diverso, ragione per cui le azioni per cercare di migliorare l'appartenenza sono in relazione alle varie realtà associative e quindi di vario tipo. E' evidente che identità ed appartenenza costituiscono l'essenza della compagine sociale e sono fondamentali per le azioni ,per la progettualità e per l'immagine che i Rotariani danno di sé stessi nell'ambiente in cui vivono; il messaggio che è anche un punto di partenza è essere fieri e orgogliosi di appartenere al Rotary e dimostrarlo in ogni occasione”.

Dopo la cena, al momento dello scambio dei doni e dei tagliaretti, il presidente Occhi ha comunicato che in luogo del tradizionale omaggio è stato fatto un versamento di 250 euro a favore di uno specifico fondo distrettuale per la realizzazione di un service che verrà definito d'intesa tra il Governatore ed i Presidenti degli 85 Club del Distretto 2060. Al Governatore è stato fatto comunque omaggio del libro del nostro territorio “Dalle Grandi Valli al Benaco” e del libro “I primi cinquant'anni del Rotary Club Legnago”, all'Assistente del Governatore Nicola D'Attoma il libro “Legnago: un borgo, una storia” e, alle rispettive mogli, l'omaggio floreale. Applausi, strette di mano e campana!



Giovedì 29

CONSEGNA DEI “PREMI DI STUDIO”



Si è svolta giovedì 29 settembre nell'aula magna dell'Istituto Statale d'Istruzione Leonardo da Vinci di Cerea la cerimonia di consegna dei “Premi Studio” dell'anno scolastico 2010-2011 in favore degli studenti meritevoli dell'I.S.I. Leonardo da Vinci di Cerea e del Centro di Formazione Professionale Alberghiero- Sezione di Cerea, due realtà di grande spessore nel mondo della scuola.

Un appuntamento che prosegue un progetto iniziato quattro anni fa e volto a premiare quei giovani che si siano particolarmente distinti nel corso dell'anno scolastico appena concluso. Il premio è stato voluto dal Rotary Club di Legnago in collaborazione con CereaBanca 1897 che, con il loro sostegno, aiutano anche economicamente chi si sia maggiormente distinto con una media che ha visto i giovani essere ammessi alle classi superiori con voti eccellenti.

Alla presenza del presidente del Rotary Club di Legnago Francesco Occhi e del segretario Lucio Brangan, del direttore della filiale di Cerea di CereaBanca 1897 Gianni Tavella, dell'assessore alla cultura del Comune di Cerea Rosetta Salmaso, del dirigente dell'Istituto Leonardo da Vinci professoressa Luisa Zanettin e del preside d'Area del Centro di Formazione professionale Alberghiero don Calabria, sezione di Cerea, Giovanni Corradi, dalle 11,00 in poi si è svolta, alla presenza di numerosi allievi e di genitori, la cerimonia di consegna dei premi ai 13 giovani maggiormente meritevoli nell'anno scolastico 2010-2011. “Anche per il 2010/2011 si è rinnovato questo importante premio che vede queste istituzioni vicine al mondo della scuola – ha esordito il dirigente Zanettin – sono riconoscimenti che vanno a giovani meritevoli e al loro impegno nello studio. Un grazie alla generosità di chi ci sostiene e che vede nelle nuove generazioni una risorsa da valorizzare”.

“Grazie a Rotary e CereaBanca 1897 è possibile premiare chi si è impegnato nello studio per un intero anno – ha ricordato il presidente del Rotary di Legnago Francesco Occhi - il nostro club è particolarmente attento sia al mondo giovanile che al mondo della



scuola per aiutare nella crescita i giovani che sono il nostro futuro”.

“CereaBanca 1897 ha sin dall'inizio sostenuto questo premio proprio per essere vicina alla gente –ha ricordato il direttore della filiale di Cerea Giovanni Tavella – un'attenzione che si concretizza in una nostra fattiva collaborazione con l'istituto. Bravi ragazzi e complimenti per il vostro impegno”.

“Anche l'Amministrazione Comunale si sente vicina ai giovani e al mondo della scuola – ha concluso l'assessore comunale Rosetta Salmaso – iniziative come queste sono senza dubbio da lodare e da incentivare per dare ulteriore qualità a chi studia”.

Il premio ha coinvolto tutte le classi con un aiuto economico per gli studenti che andava ad aumentare con l'aumentare della classe frequentata. La media dei voti dei giovani premiati è oscillata quest'anno da un minimo di 9,00 fino ad un massimo di 100/100 con la lode.

Per l'Istituto Tecnico Commerciale sono risultati vincitori: per la classe prima Giorgia Rossetti, per la seconda Sara Turazza, per la terza Silvio Santini, per la quarta Eleonora Furiani, per la quinta Alice Ambrosi. Per il Liceo Scientifico, invece, sono risultati vincitori: per la prima classe Federica Veghini, per la seconda Michele Venturi, per la terza Irene Panziera, per la quarta Francesca Marangoni, per la quinta Nicola Renso.

Infine, per il Centro di Formazione Professionale Alberghiero don Calabria il premio è andato per la prima classe a Irene Galantini, per la seconda a Carlo Sambugaro e per la terza a Majda Chiabi.

Francesco Occhi

DAL MANUALE DI PROCEDURA 2010

IL ROTARY INTERNATIONAL E' L'ASSOCIAZIONE DEI ROTARY CLUB DI TUTTO IL MONDO

Ogni club è composto dai suoi soci attivi, persone adulte e rispettabili, che godano di buona reputazione nel proprio ambito professionale o nella comunità, e che:

- 1) siano titolari, soci, amministratori o funzionari di un'impresa, o che esercitino un'attività o una professione stimata ovvero
- 2) ricoprano un'importante posizione in un'impresa o professione rispettabile e riconosciuta, con funzioni direttive e autorità decisionale ovvero
- 3) siano pensionati dopo aver esercitato una delle professioni indicate nei due punti precedenti ovvero
- 4) rivestano un ruolo rilevante nelle loro comunità, in virtù del quale abbiano dimostrato impegno nel servire e nel perseguire lo Scopo del Rotary ovvero
- 5) siano ex borsisti della Fondazione Rotary secondo la definizione del Consiglio

e

siano domiciliate o lavorino nella località del club o nelle sue vicinanze. Un socio attivo che si trasferisca al di fuori della località del club può mantenerne l'associazione dietro delibera del Consiglio Direttivo, purché continui a soddisfare tutti i requisiti di appartenenza al club.

SCOPO DEL ROTARY

Lo scopo del Rotary è di diffondere il valore del servizio, motore e propulsore ideale di ogni attività. In particolare, esso si propone di:

1. Promuovere e sviluppare relazioni amichevoli fra i propri soci per renderli meglio atti a servire l'interesse generale;
2. Informare ai principi della più alta rettitudine l'attività professionale e imprenditoriale, riconoscendo la dignità di ogni occupazione utile e facendo sì che venga esercitata nella maniera più nobile, quale mezzo per servire la collettività;
3. Orientare l'attività privata, professionale e pubblica di ogni socio del club secondo l'ideale del servizio;
4. Propagare la comprensione reciproca, la cooperazione e la pace a livello internazionale mediante il diffondersi nel mondo di relazioni amichevoli fra persone esercitanti diverse attività economiche e professionali, unite nel comune proposito e nella volontà di servire.

I valori fondamentali del Rotary sono il servizio, l'amicizia, la diversità, l'integrità e la leadership.

